



Salesiani
DON BOSCO
ROMA PIO XI

Don Mario Guido GIANCOLA

Salesiano Sacerdote

* *Limosano (CB) 25.08.1936* † *Roma 14.11.2023*

Carissimi confratelli, parenti e amici,

il nostro caro Don Mario Guido Giancola ci ha lasciato per andare incontro al Signore della vita. Da più di un anno si trovava nella Comunità "Sant'Artemide Zatti" per esservi maggiormente accudito, a motivo del decadimento fisico che si notava nell'affaticamento e nel camminare sempre più curvo.

La situazione fisica, appesantita da tempo da una grave malattia agli occhi (cheratocono), non lo ha piegato nello spirito, ma lo ha reso ancora una volta consegnato totalmente al Padre per il bene dei fratelli. Finché ha potuto è sceso in Basilica per il ministero della riconciliazione, e anche in comunità si è reso disponibile per le confessioni, oltre alla presenza orante in cappella per intercedere con la sua continua preghiera.

Negli ultimi mesi ha vissuto con più sofferenza il tratto finale della sua vita, alternando la presenza in comunità con un periodo alquanto lungo in ospedale. È andato incontro al Signore alle ore 9 di martedì 14 novembre, accompagnato certamente da Sant'Artemide Zatti, celebrato con solennità il giorno prima con la presenza dell'Ispettore e di altri confratelli.

• *Profilo biografico e salesiano*

Don Mario nasce ad Limosano (CB) il 25/08/1936 da papà Nunzio e da mamma Antonietta Colavecchia, in una bella e numerosa famiglia, benedetta dal Signore con due vocazioni salesiane: Don Amato, morto nel 2005, e il nostro Don Mario. Al battesimo, celebrato pochi giorni dopo la nascita, gli fu aggiunto anche il nome di Guido.

Vive la sua esperienza familiare, fino a quando si reca nella casa di Roma – Mandrione per frequentare le scuole medie a partire dal 1946. Passa poi come aspirante a Gaeta nel 1948. Rimase affascinato dalla vita salesiana e, concludendo la 5a ginnasio, chiese il 24 maggio 1953 di essere ammesso al Noviziato, *«sebbene – scrive – sento di essere indegno di così gran dono e della bella meta che mi invita a salire in alto»*. Visse l'anno di Noviziato a Varazze, emettendo la prima professione il 16 agosto 1954.

Trasferito a Roma - San Callisto per compiere gli studi liceali, li concluse nel 1957, anno in cui viene inviato come tirocinante a Roma Pio XI fino all'estate 1960, anno in cui si consegna totalmente al Signore con la professione perpetua. Per proseguire gli studi teologici l'obbedienza lo vede a Castellammare di Stabia (NA), dove si distinse per la sua formidabile intelligenza e gli ottimi risultati, tanto che i suoi formatori lo vedono come adatto a proseguire gli studi e all'insegnamento nelle case di formazione. Fu ordinato diacono nel 1963 e presbitero il 19 Marzo del 1964 a Castellammare di Stabia da Mons. Agostino D'Arco. Inizia così un lungo e proficuo apostolato salesiano, sacerdotale, missionario e giovanile. Completerà poi gli studi ecclesiastici conseguendo la Licenza in Teologia Dogmatica all'Antoniano nel 1965.

Dai giudizi che ricevette durante gli anni di formazione emerge costante la sottolineatura di una grande generosità nello spirito apostolico e nell'impegno nelle attività



e nella presenza in mezzo ai ragazzi che salesianamente prende il nome di assistenza.

L'obbedienza vide i suoi primi anni di ministero sacerdotale impegnati come consigliere e insegnante nella scuola media al Borgo Ragazzi Don Bosco fino all'estate 1969. Successivamente Don Mario rispose all'appello del Rettor Maggiore, Don Luigi Ricceri che invitava i confratelli a rendersi disponibili per l'America Latina.

Dal 1969 al 1987 lo troviamo nella Prelatura Mixe di Ayutla, come direttore della casa di Matagallinas (dal 1969 al 1974), e poi a Totontepec, Tlahuitoltepec e Coacalco, fra la popolazione nativa dei Mixes, e infine come vicario episcopale della stessa Prelatura Apostolica). *«È lì e allora che l'ho conosciuto – ricorda don Pascual Chávez, Rettor Maggiore emerito – apprezzando sin dal primo momento la sua grande umanità, la sua bontà, la sua profonda identità salesiana espressa nel suo amore a Don Bosco, alla Congregazione, a Maria Ausiliatrice, e il suo zelo missionario».*

Fu la precarietà della sua salute che lo portò a rientrare in Italia nel settembre 1987, prima al Pio XI, come incaricato del Prenoviziato e poi, l'anno successivo, come direttore della casa di Roma - Gerini. Poi ancora come viceparroco a Civitavecchia, e di nuovo come direttore, e anche parroco, a Cassino dal 1992 al 1997. Dal 1997 al 1998 è stato anche Vicario dell'Ispezzatore, risiedendo nella comunità di Roma – Sacro Cuore. Come direttore – parroco fu inviato a Latina nel 1998, e poi come collaboratore e poi parroco a Roma – Borgo Ragazzi dal 2000 al 2003. Venne quindi mandato prima a Formia come aiutante dove rimase fino al 2009, e in seguito a Roma - Testaccio come vicario e aiutante in parrocchia.

Nel 2013 venne trasferito a Roma - Zatti, come vicario fino al 2015. Si sposta successivamente nella vicina comunità di Roma - Pio XI, collaborando in Basilica, in particolare nel ministero della riconciliazione. Passa di nuovo a Roma - Zatti per un anno, ritorna poi al Pio XI e vi rimane fino all'estate del 2022, quando si sposta definitivamente a Roma - Zatti per essere più seguito e accudito nella salute. Qui vi rimane fino al momento della sua morte.

* * *

Riportiamo qui di seguito alcune testimonianze giunte per l'occasione e presentate dal Superiore della Circostrizione, Don Stefano Aspettati, durante l'omelia funebre, mercoledì 15 novembre 2023.

- **Testimonianza di Don Valerio Baresi – Parroco di “S. Maria Ausiliatrice” a Roma – Pio XI**

Il ricordo di Don Mario è fonte per me di grande emozione. Don Mario era sempre capace di accogliere le persone, di sorridere, di accettare la battuta scherzosa, di entrare in relazione con ogni persona. Ha “abitato” il confessionale per tantissimo tempo. Instancabile. Non l'ho mai visto irritato o incapace di accogliere le persone anche quando chiedevano la sua presenza fuori orario. In comunità era un fratello amorevole e simpatico.



Il ricordo della sua missione in Messico diventava occasione per parlare non tanto di se stesso ma dell'Amore di Dio, della Chiesa e della Congregazione salesiana. Anche nei momenti di dolore più intenso, tentato di deprimersi, non ha mai ceduto allo scoraggiamento e ha sempre voluto scorgere l'Amore e la Provvidenza di Dio anche nella sofferenza. Quanta gente lo ha cercato...

Si è fatto amare da tutti perché era capace di amare tutti. È stato per me e per la nostra comunità un segno di grande testimonianza di fedeltà e di fiducia nel Signore e in Maria Ausiliatrice.

- ***Testimonianza di Don Francesco Varese della Comunità di Roma – Pio XI***

La morte di don Giancola non ci ha colti di sorpresa perché era preparata da lungo tempo con la preghiera e il sacrificio offerto quotidianamente al Signore. Ha sempre sofferto di problemi di vista che talvolta lo rendevano insicuro, ma sempre abbandonato alla volontà di Dio. Per me oltre che il confessore era l'amico con cui potevo permettermi di scherzare sul suo carattere bonario e sempre disponibile.

Di lui ho un ricordo molto bello dello studentato filosofico a San Callisto. Era un chierico portato a modello per tutti i chierici in formazione. I superiori già lo stimavano tanto da portarlo a modello di vita. Di questo suo stile di vita realizzato nella serenità e nella cordialità ne è prova il fatto di essere poi sbocciata la vocazione missionaria.

Per lunghissimi anni non ci siamo più incontrati fino al rientro dalla missione in Messico. Quando è venuto qui al Pio XI abbiamo subito ripreso i rapporti cordiali di una volta perché sono subito entrato in sintonia con lui, mantenendo sempre un ottimo rapporto di amicizia tanto da sceglierlo come confessore personale.

Proprio questa sua caratteristica lo ha reso qui in parrocchia, penso, il confessore più stimato e apprezzato per la sua saggezza e per la sua intensa vita spirituale. Quando, per motivi di salute, ha dovuto lasciare il ministero delle confessioni in parrocchia, è stato uno stillicidio continuo di penitenti che chiedevano notizie di lui e come potevano fare per incontrarlo per le confessioni. Segno che aveva seminato molto bene. È stato veramente un punto di riferimento per le anime. La sua saggezza, la sua calma, il suo senso della preghiera la sua bontà erano dei punti fermi per le anime da lui seguite.

Voglia il Signore ricompensarlo del bene che ha seminato.

- ***Testimonianza di alcuni laici di Cassino***

Caro Don Mario, in una delle ultime telefonate, circa due mesi fa, con voce flebile mi hai detto: "Ho saputo che insegna alla scuola Don Bosco... mi raccomando i ragazzi". Queste poche parole racchiudono il tuo testamento... SALESIANO PER SEMPRE. Nel 1988, insieme ai tuoi confratelli Don Mario Ballerini e don Maurizio Ver-



lezza, avete varcato la soglia della chiesa di San Pietro apostolo e direi anche della città di Cassino, è iniziato per noi giovani di allora, una nuova era... avete profuso un vento nuovo, ricco di promesse e speranze, ricordandoci sempre di essere buoni cristiani ed onesti cittadini, scalfendo la vita e la formazione di molti di noi. Il tuo occhio attento e vigile, la tua dedizione senza riserve, ha dato vita ad una grande opera salesiana a Cassino, che ancora oggi è testimonianza viva grazie alla presenza dei cooperatori salesiani.

Sono in tanti che forse vorrebbero dirti semplicemente GRAZIE, un bambino venuto alla luce grazie al tuo intervento, un ragazzo che è riuscito a realizzare i suoi sogni, una mamma e un papà che si sono sentiti rassicurati, un anziano che si è sentito meno solo... hai aiutato a scrivere la storia di molti di noi, lo hai fatto in silenzio e con amabilità. Hai voluto fortemente il coro di San Pietro che hai sempre sostenuto, anche a distanza. Tutti ricordano la tua fermezza unitamente alla tua operosità semplice e concreta. A Noi resta la ricchezza delle tue semplici ed immediate omelie: DIO È AMORE. Ciao Don Mario, guidaci e confortaci da lassù.

Sonia Miele

* * *

All'amato D. Mario. Il tuo era un cuore missionario. Traspariva da ogni tua azione e dal tuo modo di essere. L'umiltà era la tua forza. Nel confessionale eri di una dolcezza infinita, quando, dopo il colloquio, ci mettevi la mano sulla testa e al contempo dicevi di andare in pace perché Dio ci amava. Non di rado i tuoi occhi luccicavano. Non ti stancavi, ai matrimoni, di raccomandare di non buttare il riso, *perché quel riso, in missione, avrebbe sfamato una intera famiglia*. E che dire delle scarpe bucate? Per fartele cambiare abbiamo dovuto pregare Don Bosco. Uomo giusto, umile e generoso. Un vero salesiano che ha incarnato il carisma di Don Bosco. Incontrarti e praticarti è stata una vera grazia. Sarai sempre nei nostri cuori e nelle nostre preghiere. Grazie per tutto quello che ci hai insegnato.

Maria e Tonino

* * *

Se a qualsiasi persona della parrocchia di San Pietro di Cassino si chiedesse "la frase di Don Mario", chiunque risponderebbe: Dio è amore. Ripeteva questa frase continuamente, davanti a ogni gioia, come di fronte alle difficoltà, ma anche come saluto di accoglienza o come congedo.

Appena siamo venuti a conoscenza della sua morte, molte persone hanno scritto su facebook e sulle chat parrocchiali: *abbiamo un grande Salesiano in Paradiso che intercede per noi! Un salesiano che nella sua semplicità e operosità ha lasciato un segno indelebile. Una persona buona e gentile, sicuramente è in Paradiso*. Un'animatrice ha sottolineato: apparentemente poteva risultare tirschio, ma per i suoi ragazzi; metteva da parte sempre per loro. Un grande sacerdote di don Bosco, un vero salesiano.

È stato il primo salesiano arrivato a Cassino insieme a Don Mario Ballerini e Don Maurizio Verlezza, allora tirocinante. Con loro abbiamo conosciuto per la prima volta



Don Bosco. Era appena tornato dal Messico. Il più grande ricordo che ho di lui risale alla prima Estate Ragazzi che organizzarono a Formia. Dopo il pranzo, lui si voleva occupare in prima persona della pulizia dei tavoli. Mangiava tutti gli avanzi dei piatti di noi ragazzi. Noi rimanevamo ad osservarlo. Un giorno io, come tanti altri, mi sono avvicinata con curiosità chiedendo se avesse fame. Lui mi rispose: ho visto la fame in tanti bambini e ragazzi e non lascerò che si butti o si sprechi nulla. Aveva visto tanta povertà e non poteva permettere che nulla andasse sprecato. Si commuoveva pensando al Messico. Pian piano con il suo esempio ci educò a chiedere la giusta porzione.

Io non l'ho mai sentito arrabbiarsi o rispondere male, aveva dei modi garbati e gentili. Instancabile e sempre presente. Alcuni giovani lo chiamavano *h24* perché non riposava mai e se non aveva nulla da fare era in chiesa a pregare. Lo vedo lì con il suo rosario, seduto con la testa china, a pregare.

Antonella Sinagoga

La comunità salesiana e parrocchiale ha vissuto con fede, e nella preghiera, il momento di commiato al nostro caro Don Mario, insieme ai suoi parenti giunti dal Molise. La salma è stata composta nella cappella della Comunità Zatti, dove è stata celebrata una prima eucarestia di suffragio, insieme a tutti i confratelli anziani e ammalati.

I funerali si sono svolti mercoledì 15 novembre alle ore 16, presenti diversi confratelli, i nipoti e un buon numero di fedeli. Il Superiore della nostra Circostrizione, Don Stefano Aspettati, ha presieduto la concelebrazione e ha tenuto l'omelia, presentando tra l'altro le diverse testimonianze sopra riportate. Ha così sintetizzato la vicenda umana, salesiana e sacerdotale del nostro Don Mario: *“molte persone hanno sentito forte la perdita quando non ha più potuto scendere nel confessionale e hanno fatto in modo di cercarlo anche successivamente. La sua bonarietà, il suo sguardo acuto anche se ferito da una malattia agli occhi che gli impediva una vista piena, era frutto di un lavoro costante su di sé. Don Mario, come tutte le persone che sperimentano il decadimento fisico dopo tanti anni di lavoro, ha dovuto affrontare la tentazione dello scoraggiamento e possiamo davvero dire che è stata la sua grande fede e la sua preghiera continua che lo hanno sostenuto.*

Personalmente sono rimasto edificato di come, dovendo ancora chiedergli qualche obbedienza in questi anni, io abbia sempre trovato una persona pronta. I confratelli della comunità Pio XI e S. Artemide Zatti, le ultime in cui è stato, testimoniano che nella comunità don Mario è stato sempre una presenza bella, disponibile allo scherzo, profondamente legato all'esperienza missionaria fatta tanto da riportarla nei discorsi per lodare il lavoro della Chiesa e della Congregazione.



Maria Ausiliatrice, che don Mario ha tanto amato in vita, che tanto ha pregato e che ha insegnato a pregare, che ha servito ultimamente anche come assistente spirituale dell'ADMA, gli apra le porte del Paradiso".

Come comunità del Pio XI non possiamo che rendere grazie a Dio Padre per la presenza di Don Mario, per quanto egli è stato e ha fatto per la crescita della comunione e della fraternità, per essere stato segno e strumento della misericordia di Dio per i fedeli che lo hanno avuto come punto di riferimento.

Il nostro grazie si allarga e si estende riconoscente alla sua famiglia naturale per averlo donato con generosità alla Chiesa e alla Congregazione. Al direttore e ai confratelli della Comunità Zatti, alle suore, agli infermieri e al personale, la nostra riconoscenza più sentita per la sollecitudine e le attenzioni rivolte nei confronti di Don Mario.

Caro Don Mario,

ti diciamo GRAZIE per ciò che sei stato con la tua vita di consacrato apostolo, di missionario generoso e zelante, per quanto hai fatto per i giovani con dedizione, passione e sacrificio.

Mentre ti affidiamo a Maria SS. ma Ausiliatrice perché insieme a Don Bosco. e a tutti i santi salesiani, ti introducano nel paradiso salesiano, ti chiediamo di pregare e di intercedere presso Dio per i confratelli anziani ed ammalati, per le nostre tre comunità presenti nel Pio XI, per tutti i giovani della nostra Opera, per i parrocchiani che hai amato e seguito, e perché il Signore doni alla sua Chiesa e alla nostra Congregazione sante e numerose vocazioni.

A nome di tutta la Comunità del Pio XI

don Antonello Sanna
Direttore



Don Mario ripeteva spesso che *Dio è amore*.

Riceviamo questa parola di vita come testamento che racchiude tutta la sua vita, e come consegna data ad ognuno di noi per viverla e annunciarla con gioia e mitezza, come ha fatto lui...

⁷“Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. ⁸Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché **Dio è amore**. ⁹In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. ¹⁰In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

¹¹Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri.

¹²Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi. ¹³In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. ¹⁴E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo.

¹⁵Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. ¹⁶E noi abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi. **Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui”.**

1 Giovanni 4, 7-16

DATI PER IL NECROLOGIO:

Don Mario Guido GIANCOLA

Nato a Limosano (CB) il 25.08.1936

Morto a Roma il 14.11.2023

Sepolto nella tomba dei Salesiani nel Cimitero di Frascati.

